

Strage all'alba nella casa di un agente immobiliare romano

Uccide la moglie, i quattro figli e si spara ossessionato dalla paura del fallimento

L'omicida è in fin di vita - Il maschio e le tre bambine assassinate nel sonno - Lui stesso ha dato notizia della strage con una telefonata alla ex segretaria - Per attutire il rumore ha usato un cuscino



ROMA — A sinistra: una foto di qualche tempo fa della famiglia Macciocia al completo. A destra: la vetrinetta con la raccolta delle armi di Alberto Macciocia. Accanto al titolo: la stanza dove sono stati trovati privi di vita due dei quattro figli

Non riusciva più a pagare gli interessi per un prestito di 14 milioni

Da sei anni era nelle mani degli usurai

I commenti dei vicini dopo la tragedia: «una famiglia tranquilla, all'apparenza senza problemi» - Dalla provincia di Frosinone a Tarquinia e poi a Roma - Nell'appartamento c'era un vero e proprio arsenale di armi

ROMA — Una famiglia tranquilla, gente riservata e apparentemente felice. I commenti, in via Pisino, tra i vicini di casa del Macciocia e i commercianti della zona, non si discostano da questo cliché. Abitavano in quell'appartamento, al primo piano dello stabile che reca il numero 209, da sette anni: i figli erano arrivati che erano ancora bambini, anche Bruno, il più grande, che ora aveva 16 anni. Ma tutto questo tempo non era bastato per radicare qualche amicizia, nessuno, in fondo, poteva dire di conoscere davvero il Macciocia. Una famiglia anonima, insomma, come tante altre, in un quartiere alveare. E' per questo che nessuno conosceva il segreto che non

dava respiro ad Alberto Macciocia: nessuno, fino a ieri mattina, ha avuto il minimo sospetto che dietro l'apparente tranquillità, anche economica, della famiglia, si nascondesse qualcosa. L'assillo delle difficoltà finanziarie, l'ansia di trovare ogni fine mese i soldi da consegnare agli strozzini, la paura di non farcela: Alberto ha saputo celare tutto, fino alla fine.

«Ai figli non faceva mancare nulla — dice il fabbraio che ha il negozio accanto al 209 — soprattutto alla più piccola, Tamara». «Avevano una bella casa, quattro stanze, arredata con molti mobili — aggiunge una vicina —. Ho sempre pensato che non avessero problemi di soldi, anche se non facevano cer-

to spese superflue». Una sì, una soltanto. Nell'appartamento, proprio nell'ingresso, c'era una rastrelliera protetta da un vetro. Dentro fucili, pistole, armi da caccia, antiche e moderne. Altre sono appese al muro, all'ingresso e nel piccolo studio.

Una passione che Alberto Macciocia ha coltivato sin da ragazzo. Da quando, nelle campagne di Ferentino, passava le sue giornate andando a caccia, nei momenti liberi in cui non doveva aiutare i genitori nel lavoro dei campi. Da Ferentino se ne è andato a 24 anni, nel '60. Aveva conosciuto Jolanda Malandrucolo, sei anni più giovane di lui, in un paese poco lontano, Boville Ernica. Si sono sposati e hanno deciso di tra-

sferirsi ad Aprilia. Lui aveva qualche esperienza in campo edilizio: l'ha messa a frutto e in qualche anno è riuscito a mettere su una modesta attività sul mercato immobiliare.

Poi, a metà degli anni '60, il tentativo di «sfondare», con una impresa di costruzioni a Tarquinia. La cosa è andata avanti per un po', poi, nel '69, il fallimento. Da quel momento tutto il lavoro di Alberto Macciocia è stato dedicato all'obiettivo di riprendere il lavoro dei campi.

Da Ferentino se ne è andato a 24 anni, nel '60. Aveva conosciuto Jolanda Malandrucolo, sei anni più giovane di lui, in un paese poco lontano, Boville Ernica. Si sono sposati e hanno deciso di tra-

sferirsi ad Aprilia. Lui aveva qualche esperienza in campo edilizio: l'ha messa a frutto e in qualche anno è riuscito a mettere su una modesta attività sul mercato immobiliare.

Villa Gordiani, viale della Serenissima e la ferrovia. E' nata la «Summer», una agenzia immobiliare (la sede è in via Castilina) con un limitato giro di affari, che comunque avrebbe potuto consentire qualche margine di guadagno.

Ma per imbastire la nuova attività Alberto Macciocia aveva dovuto rivolgersi a «qualcuno». E «qualcuno» si era fatto avanti: i due usurai che nella lettera scritta prima della strage sono chiamati «lupi».

Gli hanno prestato 14 milioni a un interesse folle. Per liberarsi del debito per sei anni Alberto Macciocia ha dovuto sborsare 600 mila lire al mese, più di 40 milioni; e non era finito. Poi, non ce l'ha fatta più.

La porta dell'appartamento era chiusa e dall'interno non proveniva alcun rumore. Ferdinando Tennenini ha messo in guardia gli agenti: in casa c'era un'intera collezione di armi. Il brigadiere che comandava la pattuglia ha fatto indossare ai suoi uomini i caschi e i giubbotti antiproiettile. Ma non ce n'è stato bisogno: non c'era nessuno che potesse opporre resistenza. Sfondata la porta ai loro occhi si è presentata una scena spaventosa.

In un salottino-studio si trovava il figlio maggiore, Bruno, ormai senza vita, in un'altra camera, a terra, la moglie Jolanda morta, e di traverso sul letto, Alberto Macciocia, che dava ancora qualche segno di vita. In una stanza in fondo al corridoio, quella in cui dormivano le tre figlie, gli agenti hanno trovato la piccola Anna ancora in vita, mentre per Tamara e Moira non c'era nulla da fare. Alberto Macciocia, che dava ancora qualche segno di vita, in una stanza in fondo al corridoio, quella in cui dormivano le tre figlie, gli agenti hanno trovato la piccola Anna ancora in vita, mentre per Tamara e Moira non c'era nulla da fare.

Alberto Macciocia, che dava ancora qualche segno di vita, in una stanza in fondo al corridoio, quella in cui dormivano le tre figlie, gli agenti hanno trovato la piccola Anna ancora in vita, mentre per Tamara e Moira non c'era nulla da fare.

Alberto Macciocia, che dava ancora qualche segno di vita, in una stanza in fondo al corridoio, quella in cui dormivano le tre figlie, gli agenti hanno trovato la piccola Anna ancora in vita, mentre per Tamara e Moira non c'era nulla da fare.

Alberto Macciocia, che dava ancora qualche segno di vita, in una stanza in fondo al corridoio, quella in cui dormivano le tre figlie, gli agenti hanno trovato la piccola Anna ancora in vita, mentre per Tamara e Moira non c'era nulla da fare.

Alberto Macciocia, che dava ancora qualche segno di vita, in una stanza in fondo al corridoio, quella in cui dormivano le tre figlie, gli agenti hanno trovato la piccola Anna ancora in vita, mentre per Tamara e Moira non c'era nulla da fare.

Alberto Macciocia, che dava ancora qualche segno di vita, in una stanza in fondo al corridoio, quella in cui dormivano le tre figlie, gli agenti hanno trovato la piccola Anna ancora in vita, mentre per Tamara e Moira non c'era nulla da fare.

ROMA — Ha sterminato la famiglia immersa nel sonno, poi si è sparato un colpo alla testa. La moglie e i quattro figli sono morti, lui è in condizioni disperate all'ospedale. Autore della strage Alberto Macciocia, 40 anni, originario di Ferentino, un piccolo centro in provincia di Frosinone, titolare di una agenzia immobiliare. Le vittime sono la moglie Jolanda Malandrucolo, 35 anni, nata a Boville Ernica (Frosinone), e i figli Bruno, di 16 anni, Tamara, di 9, Moira, di 11, e Anna di 12. La tragedia è avvenuta all'alba, nell'appartamento in cui la famiglia viveva da anni, in via Pisino 209, al Collatino alla periferia della città. Pare che il motivo che ha fatto scattare la follia omicida sia da ricercare nelle gravi difficoltà economiche in cui Alberto Macciocia era stato gettato dal ricatto di due usurai. Lui stesso, in una lettera che ha lasciato sul comodino, ha fatto i nomi dei due «lupi» (così ha scritto) che lo avevano portato alla disperazione. Ha aggiunto di non sentirsi di morire da solo, lasciando la famiglia in balia degli strozzini, che, dopo un prestito di 14 milioni, in sei anni gli avevano divorato, con rate di interessi da 600 mila lire al mese, il patrimonio messo insieme in decenni di lavoro. La strage deve essere incominciata intorno alle 5 del mattino. A quell'ora, infatti, alcuni vicini hanno sentito l'eco molto attutita di colpi d'arma da fuoco. Nessuno, però, ha compreso quanto stava accadendo. L'allarme è stato dato dallo stesso Alberto Macciocia, con una telefonata che ha fatto, verso le 7, a casa della ex segretaria della società immobiliare di cui è titolare, la «Summer».

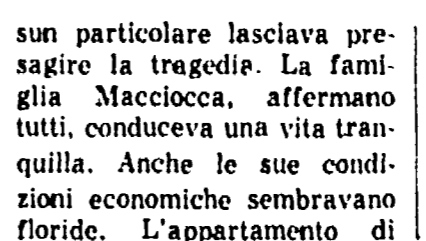
Alla donna ha detto: «Ho ucciso i miei famigliari, mi sparo». La segretaria ha immediatamente avvertito il cugino di Alberto Macciocia, Ferdinando Tennenini, 34 anni. Questi ha chiamato il «113», poi con la macchina si è precipitato in via Pisino. Intanto sul posto erano giunte due «volanti» della polizia.

La porta dell'appartamento era chiusa e dall'interno non proveniva alcun rumore. Ferdinando Tennenini ha messo in guardia gli agenti: in casa c'era un'intera collezione di armi. Il brigadiere che comandava la pattuglia ha fatto indossare ai suoi uomini i caschi e i giubbotti antiproiettile. Ma non ce n'è stato bisogno: non c'era nessuno che potesse opporre resistenza. Sfondata la porta ai loro occhi si è presentata una scena spaventosa.

In un salottino-studio si trovava il figlio maggiore, Bruno, ormai senza vita, in un'altra camera, a terra, la moglie Jolanda morta, e di traverso sul letto, Alberto Macciocia, che dava ancora qualche segno di vita. In una stanza in fondo al corridoio, quella in cui dormivano le tre figlie, gli agenti hanno trovato la piccola Anna ancora in vita, mentre per Tamara e Moira non c'era nulla da fare.

Alberto Macciocia, che dava ancora qualche segno di vita, in una stanza in fondo al corridoio, quella in cui dormivano le tre figlie, gli agenti hanno trovato la piccola Anna ancora in vita, mentre per Tamara e Moira non c'era nulla da fare.

Alberto Macciocia, che dava ancora qualche segno di vita, in una stanza in fondo al corridoio, quella in cui dormivano le tre figlie, gli agenti hanno trovato la piccola Anna ancora in vita, mentre per Tamara e Moira non c'era nulla da fare.



La vetrinetta con la raccolta delle armi di Alberto Macciocia.

sun particolare lasciava saggiare la tragedia. La famiglia Macciocia, affermano tutti, conduceva una vita tranquilla. Anche le sue condizioni economiche sembravano floride. L'appartamento di

via Pisino è abbastanza grande, quattro stanze e doppi servizi, è arredato con eleganza. Nessuno era al corrente del grosso debito contratto dal capofamiglia con gli usurai. L'unico particolare degno di nota che i conoscenti hanno

potuto riferire ai cronisti è la sua passione per le armi. L'uomo risulta titolare di due concessioni di porto d'arma. In una grande bacheca nell'ingresso di casa, inoltre, c'erano un gran numero di fucili e pistole.

TRADIZIONALE VENDITA ESTIVA

nei negozi

Primula Confezioni

A BOLOGNA - RIMINI - PESARO - FANO - IESI ANCONA - CIVITANOVA - MACERATA - ASCOLI PESCARA - CESENA - MANTOVA

Abiti uomo estivi	L. 29.000	Camicie uomo	L. 6.000
Calzoni uomo gabardine	» 9.500	Abiti donna estivi	» 10.000
Abiti uomo con gilet	» 45.000	Gonne gran moda	» 7.000
Calzoni uomo estivi	» 7.500	Maglieria varia	» 6.500

GIUBBINI PELLE UOMO DA L. 45.000

SCONTI ECCEZIONALI

nei negozi

A BOLOGNA - VIA INDIPENDENZA, 8

VACANZE LIETE

HOTEL CONRAD - MAREBELLO (RIMINI) - Via Rapallo, 66 - Tel. 0541/33054. Dall'1/6 al 14/6 5.500, dal 15/6 al 30/6 7.000, luglio 8.000, agosto 10.000.

VALVERDE - HOTEL BELLEVUE - Viale Raffaello, 35 - Tel. 0541/41494 (città). Telefono 6004421. Vicinissima spiaggia, confort ottimo, cucina completa, camera con/senza doccia, WC, balconi. Base 6.000/7.000. Media 7.000/8.000. Tutto compreso anche cabine. Interpellati: Direzione turistica (115).

RIMINI - HOTEL PENSIONE CLELIA - Viale S. Martino, 66 - Tel. 0541/33054. Dall'1/6 al 14/6 5.500, dal 15/6 al 30/6 7.000, luglio 8.000, agosto 10.000.

RIMINI - HOTEL PENSIONE CLELIA - Viale S. Martino, 66 - Tel. 0541/33054. Dall'1/6 al 14/6 5.500, dal 15/6 al 30/6 7.000, luglio 8.000, agosto 10.000.

RIMINI - HOTEL PENSIONE CLELIA - Viale S. Martino, 66 - Tel. 0541/33054. Dall'1/6 al 14/6 5.500, dal 15/6 al 30/6 7.000, luglio 8.000, agosto 10.000.

RIMINI - HOTEL PENSIONE CLELIA - Viale S. Martino, 66 - Tel. 0541/33054. Dall'1/6 al 14/6 5.500, dal 15/6 al 30/6 7.000, luglio 8.000, agosto 10.000.

RIMINI - HOTEL PENSIONE CLELIA - Viale S. Martino, 66 - Tel. 0541/33054. Dall'1/6 al 14/6 5.500, dal 15/6 al 30/6 7.000, luglio 8.000, agosto 10.000.

RIMINI - HOTEL PENSIONE CLELIA - Viale S. Martino, 66 - Tel. 0541/33054. Dall'1/6 al 14/6 5.500, dal 15/6 al 30/6 7.000, luglio 8.000, agosto 10.000.

RIMINI - HOTEL PENSIONE CLELIA - Viale S. Martino, 66 - Tel. 0541/33054. Dall'1/6 al 14/6 5.500, dal 15/6 al 30/6 7.000, luglio 8.000, agosto 10.000.

RIMINI - HOTEL PENSIONE CLELIA - Viale S. Martino, 66 - Tel. 0541/33054. Dall'1/6 al 14/6 5.500, dal 15/6 al 30/6 7.000, luglio 8.000, agosto 10.000.

RIMINI - HOTEL PENSIONE CLELIA - Viale S. Martino, 66 - Tel. 0541/33054. Dall'1/6 al 14/6 5.500, dal 15/6 al 30/6 7.000, luglio 8.000, agosto 10.000.

RICCIONE - Hotel Souvenir - Telefono 0541/42032. Completamente rinnovato, camera servizi, balcone, ascensore, bar, giardino, terrazza, parcheggio. Pensione completa. Base 6.000/6.500. Media 7.000/8.000. Sconti 50% bambini fino a 6 anni, forfait famiglia numero 64, Agente proprietario. (151)

RIMINI - PENSIONE IMPERIA - Tel. 0541/24222 - sul mare - familiare. Maggio-Giugno 5.500. Luglio 6.000. Agosto 6.500. Base 5.000/5.500. Media 5.500/6.000. Tutto compreso anche cabine. Interpellati: Direzione turistica (115).

RIMINI/RIVAZZURRA - Pensione ANNAHOF - Via Gubbio - Tel. (0541) 33079 - Vicino mare - camera con/senza servizi, trattamento familiare, ampio parcheggio. Base stag. 5.200-5.500 - Luglio 6.000-6.500 - 1.17/8 7.500-8.000 complessive. Direzione proprietaria. (151)

CATTOLICA - HOTEL VENDOME - 2. categ. - Tel. 0541/363410 - Vicinissima mare - Offerta straordinaria: Giugno 1.207/23-31/8 Settembre 3 persone stesime camera pagheranno solo per due - Pensione completa compreso IVA - Giugno-Settembre 9.000 - Luglio 11.000 - 1.22/8 12.000 - Camera servizi - balcone - Ascensore - Menù - scottia. (152)

ATTENZIONE! Leggete la nostra speciale offerta: Giugno e Settembre 5500/6000, IVA compresa. BELLARIVA di Rimini - Soggonio Ripe - Via Bertinoro Tel. 0541/33479, vicino mare, familiare, accogliente, camera con/senza servizi, balconi, cucina romagnola Prenotati. (155)

CATTOLICA - Club Hotel - Tel. 0541/363140 - bambino fino 12 anni sconto 50% (escluso 1.20/8/31) vicinissima mare, piscina, cucina romagnola, luglio 8.000 - Settembre 7.000 - Agosto interpellati, compreso IVA e cabine mare - sconto bambini. (164)

VISERRA - RIMINI - PENSIONE MARUSKA - Tel. 0541/738274. Vicinissima mare, ambiente familiare, giardino, bar, Giugno e settembre 6.000. Luglio e settembre 6.500. Settembre 6.500 complessive. (156)

VISERRA - RIMINI - VILLA LAURA - Via Porto Pato, 32 - Tel. 0541/734281 - sul mare - tranquillo confort, parcheggio - veranda, vista panoramica - cucina romagnola - Luglio 8.000 - Settembre 7.000 - Agosto interpellati, compreso IVA e cabine mare - sconto bambini. (164)

FOLLONICA - PENSIONE DUE GEMELLE - Tel. (0541) 32.621. Posizione tranquilla, vicinissima mare, parcheggio, mare con/senza servizi, ottimo trattamento, cucina casalinga. Pensione completa Luglio 7.000, settembre 6.000 complessive. Interpellati. (185)

RIVAZZURRA DI RIMINI - HOTEL ARIX - Via Messina 3 - Telefono 0541/33445 - 20 m. spiaggia - moderno - camera servizi - cucina bolognese Base 5000/6000 - Luglio 7000/8000 - Agosto 8000 - tutto compreso anche IVA. (46)

MIRAMARE - RIMINI - PENSIONE DUE GEMELLE - Tel. (0541) 32.621. Posizione tranquilla, vicinissima mare, parcheggio, mare con/senza servizi, ottimo trattamento, cucina casalinga. Pensione completa Luglio 7.000, settembre 6.000 complessive. Interpellati. (185)

Secondo i conoscenti nes-

Un contributo alla polemica sui risultati di quest'anno scolastico Davvero chi non boccia è democratico?

Nei giorni scorsi si è parlato molto delle bocciature nelle scuole: sull'Unità è iniziato un dibattito che è andato oltre la polemica «bocciare o no».

Vorrei intervenire anch'io, esprimendo opinioni e dubbi comuni, credo, a moltissimi insegnanti.

Mi proverò ad elencare in forma schematica qualcuno di questi dubbi, nella speranza che il dibattito coinvolga anche i non addetti ai lavori.

In primo luogo penso, e non sembra ovvia questa affermazione, che la scuola dell'obbligo, e in particolare la legge del '62 sulla media unica, anche se non del tutto soddisfacente, sia stata una grande conquista del lavoro. Se quella legge non è stata del tutto applicata, è di chi che bisogna partire per andare avanti (secondo me, non va trascurato il fatto che è passata sulla testa degli insegnanti).

Penso che non si rifletta mai abbastanza sul fatto che conquistare una scuola qualificata è discriminante e selettivo per i figli dei lavoratori ed è contrario sia agli interessi della collettività che a quelli dei singoli. Secondo me, ad esempio, fra le tante cose che sono state dette sul fenomeno degli «autonomi», non abbastanza si è insistito sullo sgomento che invade un giovane quando si trova davanti ad una struttura spregiata come quella universitaria, dove lo studente che si iscrive non capisce neanche il linguaggio che vi si parla, non sa come scegliere gli esami, ecc. Insomma penso — e so che anche questo non è da tutti condiviso — che, pur essendo vero che è necessaria la motivazione allo studio, è la cultura che crea interessi e non il contrario.

Credo dunque che le bocciature siano solo un falso problema. Il problema vero è

l'enorme necessità della riforma e, quindi, dell'aggiornamento di tutte le strutture scolastiche (fra queste, gli insegnanti).

Ma teniamo agli argomenti centrali della discussione: 1) Nel dibattito, da cosa si deve partire? A mio parere dalle finalità della scuola, facendo poi discendere da esse i contenuti e i metodi (che non vanno confusi con le tecniche di insegnamento).

2) Per quanto riguarda i contenuti, è vero che sono spesso vecchi e superati ma, mi sembra, in questi ultimi anni le cose sono andate avanti (basti guardare ai libri di testo più largamente adottati) le idee cui si ispira il movimento operaio sono presenti quanto altre. Siamo attenti, perciò, pur nella giustissima denuncia delle disfunzioni della scuola attuale, a non arrivare a conclusioni affrettate (questo pericolo, cui mi sembra non sfugga del resto neppure l'articolo sulle bocciature del compagno Bini, è stato presente anche in occasione delle elezioni per i consigli di istituto). Se è vero che permangono contenuti arcaici, è pur vero che c'è stato un ritardo delle forze della sinistra in certi settori (rapporto scienza-tecnologia, collocazione e scopi della manualità, ad es.). Deverono, «di più», entrare nella scuola le idee che sono state alla base delle grandi rivoluzioni scientifiche e sociali della nostra epoca: soprattutto, deve entrare una visione unitaria della cultura, che si ponga alla attuale parcelizzazione del sapere, ma bisogna anche essere consapevoli del rischio — e spero di sbagliare — che tengano fatte scelte di tendenza, con i pericoli di nuovi integralismi. Quale cultura, dunque? Una cultura in cui sia presente il «sociale» ma che si basi, anche, sulla nozione (che Gramsci chiamava il corpo

dei valori e delle gerarchie — e delle retribuzioni — della intera società).

4) In questo quadro, scaricare sui docenti la colpa delle disfunzioni è secondo me miopia e pericoloso. Attribuire la qualifica di «democratico» a chi, per es., non boccia o usa determinate tecniche, e viceversa, lo è altrettanto. Se penso alle motivazioni di certe promozioni che ho letto personalmente e che dicono, per esempio: «proviene da ambiente depresso, è poco dotato, non si è impegnato e non sa nulla, ma deve andare a lavorare» mi vengono i brividi.

5) C'è un'altra cosa che voglio chiedere, sia pure in modo provocatorio: quando si parla di «didattica moderna» (ad es. il Cogitad di Roma nella dichiarazione di Repubblica del 24 giugno la mancanza di «metodologie moderne») a cosa si pensa? Ho l'impressione che talvolta si rimpianga Rousseau, il mito del buon selvaggio, oppure ci si rifaccia a pedagogie di ispirazione cattolica. Niente di male, ma sarebbe bene chiarirci un po' le idee.

6) La stessa concezione, tutto sommato spaventistica, mi sembra di intravedere a proposito di come taluni affrontano — o non affrontano — il problema dell'aggiornamento degli insegnanti, che si tende, nei fatti, a basare sulla preparazione individuale (che pure, naturalmente, ci deve essere). So bene, anche per l'attività che presto al CIDI — Centro di iniziativa democratica degli insegnanti —, quanta domanda e volontà di aggiornamento ci sia, persino in una realtà disprezzata e dispersa come quella romana, da parte di migliaia di insegnanti ma, per esempio da una lettura affrettata della proposta di legge Bini per la riforma della scuola di base, mi sembra che le cose

non siano ancora del tutto chiare.

7) E' giusto o no, dunque, che l'aggiornamento sia organizzato, si faccia nelle scuole, e che debba fornire conoscenze e strumenti, (che poi potranno essere o no adottati), e che si tenga presente che questa categoria è composta da circa 800 mila docenti che guadagnano una media di 350 mila lire al mese, e che non possono perciò essere paragonati, né nel bene — preparazione individuale e competenza — né nel male — corporativismo — ai baroni delle cliniche universitarie, come è stato recentemente fatto, anche sull'Unità?

Tanti altri argomenti

Mi rendo conto di aver usato toni aspri, e che gli argomenti sarebbero ancora tanti, e andrebbero meglio trattati, ma in questo periodo l'esperienza degli esami di licenza media, la polemica derivata dalle notizie sulle bocciature (notizie che, guardo caso, vengono sottolineate proprio da quei giornali e da quelle associazioni che gridano fino a poco fa al permissivismo e intoccano le bocciature, e che forse oggi vorrebbero un ulteriore deterioramento della scuola pubblica), la consapevolezza che il momento finale è solo una carina di tornasole dello stato in cui versa oggi la scuola, e ancora la convinzione che se anche saranno eliminate, «ope legis», le bocciature (poche, nella mia scuola, ma intensamente sofferte da tutti), non sarà eliminata, per parecchio tempo ancora, la selezione vera, quella che deriva dal non sapere, mi hanno indotto a scrivere queste note che, mi auguro, verranno valutate, certificate e confutate.

B. Chiaromonte Foà

Secondo i conoscenti nes-

Secondo i conoscenti nes-

Secondo i conoscenti nes-